

**PROSA** Molti applausi al teatro Astra, dove il testo ha raggiunto le coscienze degli spettatori



Giuliana Musso nello spettacolo "Dentro. Una storia vera, se volete" nel quale ha parlato della violenza. FOTO FRANCESCO DALLA POZZA

## Musso indaga l'incesto Toglie tutti gli orpelli ad una madre che sapeva

L'attrice indaga sull'occultamento della violenza che viene vissuto nei tribunali, nella società e in famiglia. Ottima prova di Maria Ariis

Alessandra Agosti  
VICENZA

●● "Dentro. Una storia vera, se volete" di Giuliana Musso, accolto da un mare di applausi l'altra sera in un Astra tutto esaurito, è uno spettacolo-non spettacolo-oltre lo spettacolo. Ed è giusto che sia così: perché - come scrive la drammaturga e regista, interprete con Maria Ariis - questo testo "non è teatro d'indagine, ma l'indagine stessa".

Ecco allora che, per raccontare una storia di abuso intrafamiliare su un minore, Musso sceglie di agire per sottrazione, togliendo tutto il non necessario per raggiungere due obiettivi: da un lato, portare al pubblico una delle tante, tantissime storie maledette che non emergono, che restano chiuse nello scrigno di un segreto, impigliate nelle reti della censura di un sistema distorto e di una giustizia che finisce con l'essere ingiusta; dall'altro, e prima ancora, destinate a rimbalzare contro il muro di gomma dei

**Un viaggio dentro il circolo vizioso di un segreto che si fa censura perché c'è un tabù a giustificarlo**

nostri tabù, di quelle paure che ci portiamo dentro e che ci fanno guardare ma non vedere, sentire ma non ascoltare. Così è più facile, ci fa meno male, ci salva da qualcosa che non vogliamo affrontare.

La storia di Roberta e della sua famiglia apparentemente perfetta, dunque, diventa un pretesto, uno strumento per sollevare il velo pesante del non detto, del nascosto a noi stessi prima ancora che agli altri. Non è una storia sulla violenza, ma sul suo occultamento. E per raccontarla, per la prima volta, la Musso interpreta se stessa, a ridurre al minimo l'involucro che circonda la rappresentazione, scarnificando la struttura, la recitazione, arrivando a sacrificare l'ingaggio emotivo dello spettatore, che qui potrebbe avere terreno facile, per mantenerlo vigile, coinvolto più nella mente che nel cuore. Lo vuole sveglio, attento, non appagato dalle lacrime che potrebbe versare: più arrabbiato che commosso.

Un grande tappeto rosso e due file di sedie dello stesso colore sono tutto ciò che serve per raccontare la storia di Roberta, moglie di Andrea e madre di Davide, Chiara e Samuele, e come la storia di Roberta sia diventata teatro, un racconto che è quasi un verbale in tredici capitoli di una vicenda di violenza rimasta "dentro": dentro i corpi, le relazioni, le case; dentro gli studi di psicologi, medici e avvo-



Sul palco dell'Astra oltre a Musso, Maria Ariis nella parte della madre

cati; dentro il circolo vizioso di un segreto che si fa censura perché c'è un tabù a giustificarlo.

Da un lato ci sono Roberta e i suoi sensi di colpa per non aver capito, per non aver voluto capire. Per aver dato mille altre spiegazioni - fuorché quella, possibile ma agghiacciante, dei ripetuti abusi sessuali del padre su Chiara - a quei segni che vedeva al mattino sul viso della bambina, da quando aveva 4 anni fino ai 13, al suo lamentarsi per certi strani dolori, alla sua rabbia "inspiegabile" e al suo odio sempre più violento contro la madre, che si sentiva inadeguata ma anche non compresa nella sua fatica, nella sua frustrazione, nel suo dolore. Un titanico scon-

tro interiore al quale Maria Ariis dà la giusta intensità, tra slanci appassionati e rigida autodifesa, lucida razionalità e spaesamento, desiderio di riconquistare l'amore della figlia e bisogno di non sentirsi colpevole. Giuliana Musso e Giuliana, ma è ciascuno di noi. È la personificazione perfetta del suo testo, essenziale e rigoroso, duro e sincero, senza sconti, al servizio della storia da raccontare. Non è possibile che siano così tanti, questi casi di abuso... Era arrivato a pensarlo ancora Freud, nei suoi studi sul legame tra violenze subite e "isteria". Invece lo sono. E allora arrabbiamoci e non facciamoci fermare: prima di tutto da noi stessi. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AL COMUNALE** Oggi alle 16 la prova pubblica della residenza d'artista

## Madame Rebiné, il circo alle prese coi giocattoli

I tre fondatori della compagnia in una burla d'autore

VICENZA

●● Prosegue We Art 3, progetto del Teatro Comunale di Vicenza CVI sostenuto dalla Regione e dal ministero della Cultura, quarta edizione.

Dopo la residenza artistica di prosa, realizzata dalla compagnia italo-australiana Cuocolo/Bosetti-Teatro dell'IRAA, è ora la volta della residenza di circo della compagnia italiana, fondata in Francia, Madame Rebiné; a seguito del lavoro di studio e ricerca, gli artisti impegnati in questi giorni al Comunale restituiranno agli spettatori le prime forme del loro nuovo spettacolo, al Ridotto oggi alle 16 col titolo "Il negozio di giocattoli - La burla", adatto al pubblico delle famiglie. Il progetto è realizzato con la consulenza artistica di Mario Gumina, i costumi di Elettra Del Mistro, le costruzioni magiche di Luca Mercatelli e la realizzazione delle maschere a cura di Real Flesh Mask.

Il tema: i tre proprietari di un negozio di giocattoli, non più giovanissimi (impersonati dai tre artisti fondatori della compagnia, Andrea Brunetto, Max Pederzoli e Alessio Pollutri) si scontrano con un mondo che cambia troppo velocemente, e la loro poetica bottega dei giochi deve cedere il passo alle grandi catene internazionali; una storia semplice e divertente raccontata attraverso le invenzioni e la magia del circo, che propone riflessioni e suggestioni sempre sorprendenti. Per assistere allo spettacolo, l'ingresso è libero, fino ad esaurimento dei posti disponibili; bisogna prenotarsi sul sito del Teatro [www.tevvi.it](http://www.tevvi.it).

I tre artisti alla Flic hanno approfondito le pratiche di circo contemporaneo (una scelta artistica nella formazio-



I tre artisti fondatori della compagnia circense Madame Rebiné

Lo "stile" che caratterizza i tre artisti è quello di raccontare storie semplici, arricchendole con una profonda coscienza ironica che permette di giocare con le debolezze dell'essere umano, sempre con un profondo rispetto dei sentimenti e delle fragilità. Nella convinzione che le più grandi libertà nascono dall'accettazione dei propri limiti, i tre circensi hanno fatto della risata la loro cifra distintiva e della poesia lo strumento con cui trasmettere fiducia nella bellezza.

La compagnia Madame Rebiné - il nome è legato ad un personaggio femminile che ancora non c'è - è nata a Tolosa nel 2011 da un progetto iniziato a Torino nel 2007, grazie all'incontro alla scuola di circo Flic, tra Andrea Brunetto, Max Pederzoli e Alessio Pollutri.

I tre artisti alla Flic hanno approfondito le pratiche di circo contemporaneo (una scelta artistica nella formazio-

ne circense che predilige la performance con drammaturgia teatrale anziché quella prettamente fisica) per poi frequentare a Pordenone i corsi della Scuola Sperimentale dell'Attore, proprio per approfondire lo studio e le tecniche interpretative.

Il prossimo appuntamento con le residenze di We Art 3 è in programma giovedì 9 dicembre alle 20, sempre al Ridotto con lo studio su "Chat-keep in touch", una restituzione pubblica con danzatori reclutati attraverso una open call, per assistere all'indagine artistica condotta da Nicolas Grimaldi Capitello sul suo nuovo progetto coreografico. Partendo da una riflessione sulle chat d'incontro e sui social network il progetto indaga le varie modalità che l'essere umano utilizza per mostrarsi al mondo nella sua intimità o parzialità.

Come sempre l'ingresso è libero, ma i posti vanno prenotati. ●

**FAMIGLIE A TEATRO** Oggi alle 17 all'Astra con l'Accademia Perduta

## Pinocchio fa le bizze e vuol tornare ragazzino

La divertente rilettura della favola di Collodi con Maurizio Casali e Mariolina Coppola

●● "Il ciocco di legno, diventato burattino grazie all'abilità delle mani del vecchio padre, ne disattende subito le aspettative. Non ci pensa proprio ad andare a scuola. A lui interessa solo mangiare, bere e andare a spasso, ma alla fine delle sue mirabolanti avventure si ritrova stufo di essere burattino e vuole diventare un ragazzino, magari per bene". Pinocchio di Accademia Perduta/Romagna Teatri, in scena oggi alle 17 al Teatro Astra di Vicenza, racconta ai bambini una delle storie più famose del mondo. Il secondo appuntamento di "Famiglie a teatro", la rassegna curata dal Centro di Produzione Teatrale **La Piccionata** per il Comune di Vicenza propone lo spettacolo "Iupetto"



In scena Casali e Coppola

(consigliato per i più grandi) ispirato da "Un libro per tutti" come recita l'insegna della bancarella dei libri che prende vita. La versione del più famoso romanzo per l'infanzia proposta dal teatro romagnolo, con Maurizio Casali e Mariolina Coppola, le musiche originali di Carlo Cialdola Capelli e la regia di Claudio Casadio, è fedele al racconto di Collodi ma anche inedita, carica di sorprese e di magia. Le vicende epiche del burattino, che scopre l'a-

more filiale e la responsabilità verso quel vecchio padre che lo ha sempre amato, nonché la responsabilità verso la propria stessa vita che non è fatta solo di divertimenti, viene (letteralmente!) riletta: la storia scglia fuori dalle pagine del classico del repertorio per l'infanzia per atterrare direttamente sulle tavole del palcoscenico. O meglio sulla bancarella di due simpatici librai che presto si trasformano nel tavolo da lavoro del falegname più famoso del mondo: Geppetto.

Il Centro di Produzione Teatrale Accademia Perduta/Romagna Teatri, fondato nel 1982 come Compagnia di Teatro Ragazzi e diretto da Claudio Casadio e Ruggero Sintoni, torna all'Astra, a quasi quattro anni di distanza da "Il gatto con gli stivali", con il suo teatro d'attore, di figura e d'oggetti. Biglietti 6,50 e 5,50 euro, nonno e due nipoti 10 euro. ●